

Riscoprire l'Eucaristia

La pandemia, che ha coinvolto ognuno di noi e il mondo intero, ha toccato le nostre vite, le nostre abitudini quotidiane, anche il nostro modo di pregare, di stare in relazione con il Padre. Forse ci siamo accorti dell'importanza di sentirci comunità, ci siamo resi conto che la nostra fede non è un fatto solo individuale, ma coinvolge tutti ed è necessaria la relazione con l'altro perché diventi concreta. Abbiamo potuto scoprire che la preghiera, seppure non condivisa nella prossimità fisica, ci ha uniti e ci ha fatto sentire meno soli. E ora, anche se in modo ancora limitato, possiamo ritrovarci insieme a celebrare l'Eucarestia, riscoprendone il significato, affidando le conseguenze di questa pandemia a Colui che può dare un senso ad ogni cosa.

Ci lasciamo guidare dalle parole di frère Charles e da quelle di mons. Rault, fino al 2017 vescovo di Laghouat-Ghardaïa, diocesi nella quale Charles ha vissuto il suo legame con Gesù Eucaristia e il suo essere "fratello universale" nel deserto algerino.



Facciamo il punto

- # Come ho vissuto la preghiera in questo tempo?
- # Ora che ci viene data la possibilità di vivere la celebrazione eucaristica insieme, che cosa sperimento?
- # Dentro di me è cambiato qualcosa o è tutto come prima?

"Sedetevi qui, mentre Io pregherò"

Gesù prega... Gesù prega con i suoi discepoli... E tuttavia prega stando isolato, in disparte da essi... Sono tre esempi... Tutta la nostra vita è una preghiera, una contemplazione amorosa ed adorante di Gesù, che niente deve interrompere... Ma nei momenti gravi, quando c'è una decisione grave da prendere, un avvenimento grave che sta per accadere, soprattutto nei momenti supremi, la preghiera va più che mai raddoppiata; allora bisogna gettarsi, sprofondarsi nella preghiera, e attendere da Dio, unico Essere ed unica forza, tutto il nostro aiuto... Se lo possiamo, in questi momenti, non preghiamo da soli, preghiamo con qualche anima fervente. Ma pur essendo ciascuno silenziosamente il nostro cuore ai piedi di Dio; preghiamo insieme ma isolatamente, per lasciare ai nostri cuori piena libertà di riversarsi, di slanciarsi verso Dio senz'alcuna distrazione, senza nessun ricordo d'oggetto creato, con tutta la loro semplicità, con tutto il loro slancio più naturale, più familiare, con l'abbandono più completo.

Charles de Foucauld

(dalle opere spirituali M.S.E., 240)

Vorrei qui affrontare il deserto innanzitutto come un'esperienza, la mia, quella che vivo quasi quotidianamente a seconda dei miei spostamenti e dei miei viaggi attraverso il Sahara. [...] Il deserto è la mia cattedrale [...] Il deserto è l'immagine più autentica, il riflesso più vicino all'interiorità. Il deserto è la profondità dell'anima e dell'esistenza umana, la bellezza del cuore, la presenza e nello stesso tempo l'assenza dell'Essere amato. Il deserto è come la vita. Una vita che non mente, completamente nuda nella sua bellezza come nella sua ruvidezza. [...] Talvolta il silenzio è così eloquente da diventare insopportabile. Non è sempre facile ritrovarsi di fronte a sé stessi, senz'altro specchio che il riflesso, nel vuoto, di Colui che nel più profondo di sé fa silenzi! [...]

Rimanendo in ascolto

- # Quali parole di questi testimoni sento vicine alla mia esperienza? Quali lontane?
- # Quali prospettive aprono per la mia vita?
- # Quali domande mi nascono o restano aperte?

Pregheira, eucaristia e vita fraterna sono le basi durevoli e solide della nostra vita comunitaria e personale. [...] Le celebrazioni sono più o meno frequenti a seconda delle situazioni, ma le differenze scompaiono di fronte alla qualità che le anima. Per la maggioranza di noi celebrare l'eucaristia ogni giorno è fortemente sentito e apprezzato. Per altri, la rarità o anche l'assenza dell'eucaristia è un'occasione per rafforzare una convinzione che si estende molto al di là della celebrazione. Celebrare insieme la messa ci invita ad essere noi stessi pane vivo condiviso e dato "per la vita del mondo". [...] È tutta l'umanità che ricevo accogliendoti. Allora, il mio atteggiamento timido nei confronti dell'altro, i balbettii della mia povera preghiera trovano la loro fonte in Te. Tu mi fai comunicare con ogni Umanità. Essendo stato accolto io stesso, Tu mi rimandi all'altro per aprirgli la mia porta, come ospite di Dio. [...] Grazie, Signore, d'essere il Pane quotidiano della mia preghiera. Il Vino della mia sete.[...] Mi rimetto dunque in cammino... ma carico di una Energia nuova: quella della Tua Presenza. Il mio cuore era troppo piccolo per tanti volti, Tu lo dilati alle dimensioni del Tuo. La mia casa era troppo stretta per tanti visitatori, Tu mi offri la Tua... Tu mi hai lanciato nella vita come in un Grande Pellegrinaggio. I miei viveri si consumano e la mia acqua si fa rara. Tu sei il Pane. Tu sei la Fonte.

C. RAULT, *Il deserto è la mia cattedrale. Il vescovo del Sahara racconta*, Emi, Bo 2015.

Consegno a Dio il vissuto di questi mesi e il tempo particolare che ancora sto vivendo facendo mie queste invocazioni:

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino... (Lc 24,13)

Donaci Signore la grazia di sentirci sempre in cammino con Te, affinché la tristezza e lo scoraggiamento non prendano il sopravvento.

Allora si riempirono loro gli occhi e lo riconobbero... (Lc 24,31)

Dona attraverso la preghiera di poterti riconoscere nella nostra vita, e in quella di chi ci sta accanto, per vivere nella gioia

Partirono senza indugio... (Lc 24,33)

Donaci la forza affinché sappiamo trovare le forme e le parole per portarti in ogni parte del mondo e annunciarti con la nostra vita.



A cura delle Discepolo del Vangelo